



■ **L'INTERVISTA.** Carlo Galli: l'epicentro è a Roma, la sola differenza è Cofferati

«Grillini e Monteventi, in gioco c'è l'egemonia su chi sta a sinistra del Pd»

Luca Molinari

«Sono messaggi mandati al Pd per ridisegnare e ricontrattare il quadro nazionale. Per ora non parlerei di sfidanti di Cofferati, visto che il sindaco in carica tace e non ci ha detto cosa farà».

Carlo Galli, politologo e docente all'Università di Bologna, liquida così le polemiche nel centrosinistra seguite all'autocandidatura di Franco Grillini a sindaco di Bologna per il 2009. Un passo in avanti del dirigente socialista che ha trovato ostacoli nel Prc e che ha provocato la "scesa in campo" (per ora solo virtuale) del consigliere Valerio Monteventi.

Professor Galli, perché la sinistra anti-Pd litiga su Grillini?

«Di bolognese in questa vicenda c'è ben poco, se non il ripetuto veto dei comunisti a Cofferati. Per il resto è una lot-

ta per l'egemonia nella Cosa rossa e dintorni. La Cosa rossa per ora è solo una nebulosa e non si è capito se il Psi vi aderirà o meno. Eppure c'è già una lite su chi la debba guidare. La "vicenda Grillini" non si può che spiegare così, con il Prc che teme che un candidato proveniente da un'altra forza più moderata possa ostacolare il progetto».

Chi è più insidioso per Cofferati: Monteventi o Grillini?

«Per ora Grillini e Monteventi non sono due sfidanti. Sono due candidati senza sfidante, nel senso che Cofferati sta coperto. Quindi la domanda non può avere una vera risposta...».

C'è possibilità di riunificare il centrosinistra bolognese?

«Quello che sta avvenendo in queste ore con Bologna ha un solo legame, Sergio Cofferati. È chiaro da mesi che il Prc è

disposto a rientrare nella coalizione solo se Cofferati si ritira. Punto e basta. Per il resto sotto le Due Torri si sta vivendo una dinamica che ha l'epicentro a Roma, con il Prc che fa sempre più fatica a stare al governo».

Prevede la doppia crisi, a Bologna come a Roma?

«No, dico solo che la stessa preferenza del Prc per il modello tedesco è l'ammissione della non volontà di quel partito di stare nelle coalizioni di centrosinistra. È un modo per smarcarsi da una coalizione che si ritiene coatta, perché per il Prc

stare al governo significa pagare un prezzo al proprio elettorato troppo grande. Guardate bene: si tratta di un problema del solo Prc, non dei Ver-

di, o di Mussi o di Diliberto o del Psi. È un problema tutto del partito di Giordano che sente

ogni giorno di più la fatica di governare perché questo lo mette in serie difficoltà verso il proprio tradizionale elettorato di riferimento».

In tutto questo, come si collocano le due candidature di Grillini e Monteventi?

«Sono due messaggi mandati ai soci fondatori della Cosa rossa: c'è chi la vorrebbe competitiva per il governo, come Grillini, che punta a sottrarre voti ai delusi del Pd, e chi, come Monteventi, culla di più l'essere di sinistra fine a se stesso. Sono due messaggi diversi, che stanno anche dando vita a una lotta per l'egemonia a sinistra del Pd. Psi e Prc, in teoria, dovrebbero essere molto lontani gli uni dagli altri e, invece, la dinamicità del quadro politico li spinge a scontrarsi e a pescare nello stesso potenziale elettorato a sinistra del Pd».

